

«Più ricoveri e morti nei giorni dei veleni per ictus e infarti»

MILANO — «I più pericolosi per la salute sono i picchi di smog. Nei giorni immediatamente successivi alla crescita dei livelli di polveri aumentano i morti e i ricoveri per infarti, ictus e crisi respiratorie». Pier Mannuccio Mannucci, tra i massimi studiosi di inquinamento atmosferico e problemi cardiovascolari, lunedì presenterà al Comune di Milano un dossier di 28 pagine sui danni dei veleni dell'aria. Lo farà durante l'incontro, fissato per le 13, della Commissione Salute dove è stato invitato a intervenire.

Il suo pamphlet riassume i risultati di tre mega-studi sull'argomento: il *Nmmaps* (National morbidity, mortality and air pollution study) svolto negli Stati Uniti, il progetto europeo *Aphea* (Air pollution and health: a european approach) e l'italiano *Misa*. «Un aumento di 10 microgrammi al metro cubo di Pm10 fa salire dell'1% il numero dei morti giornalieri — sottolinea Mannucci, primario di Medicina all'ospedale Policlinico —. Sui 10 mila decessi all'anno di Milano, 160 sono da collegare allo smog (16 su mille, ndr)».

Il documento denuncia soprattutto gli effetti a breve termine dell'inquinamento sulla salute. Ma come si conciliano le azioni politiche che mirano a sconfiggere i veleni dell'aria soprattutto sul lungo periodo con i danni immediati al cuore, ai vasi sanguigni e ai polmoni? Il sindaco Letizia Moratti spiegava martedì in una lettera al *Corriere della Sera*: «A Milano abbiamo scelto misure strutturali per combattere lo smog. (...) Il potenziamento del trasporto pubblico, il disincentivo al traffico dei mezzi inquinanti e le azioni sulle fonti energetiche». Dice Mannucci: «Milano sicuramente è tra le città italiane più attive contro il Pm10. Ma le ricerche internazionali dicono che non si possono chiudere gli occhi sulle conseguenze immediate dello sfioramento dei limiti di Pm10. Anche se adesso l'aria è migliore degli anni Cinquanta, non bisogna dimenticare i 12 mila morti contati a Londra in dieci giorni nel 1952».

È tutta (o quasi) colpa del traffico. E gli inviti, arrivati anche dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ad abbassare i riscaldamenti? «Tutto può servire. Ma le auto sono responsabili dell'80% dell'inquinamento atmosferico». Oltre a Milano, le città italiane più colpite sono Torino (con 19 decessi su mille attribuibili allo smog), Bologna (15 su mille) e Genova (13 su mille). «Le polveri fini contengono un cocktail micidiale di sostanze tossiche — spiega Mannucci —. Queste particelle non sono dannose solo perché penetrano nella trachea e nei bronchi. Il problema è che entrano anche nel sangue stimolando la sua coagulazione, alla base di infarti, ictus e trombosi». Un primo, banale rimedio per proteggersi dallo smog: «Abitare ai piani alti dei palazzi».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

CORRIERE
DELLA SERA
29/1/2010



Le città

»

Le città più interessate al fenomeno, oltre a Milano, sono Torino, Bologna e Genova. Meglio abitare nei piani alti